



presenta

VALÉRIE BONNETON DANY BOON

TUTTA COLPA DEL VULCANO

uscita **5 giugno**
durata **92 minuti**

Bim Distribuzione

**Via Lorenzo Magalotti 15, 00197 ROMA
Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984**

ufficio stampa Federica de Sanctis 335 1548137 fdesanctis@bimfilm.com

I materiali stampa sono scaricabili dall'area press del sito www.bimfilm.com

SINOSSI

Per i viaggiatori di tutto il mondo, l'eruzione del vulcano islandese Eyjafjallajökull è un evento molto destabilizzante, ma per Alain e Valérie, è una vera e propria catastrofe. Infatti, per arrivare in tempo nello sperduto villaggio della Grecia dove sta per sposarsi la loro unica figlia, questi due ex coniugi ora divorziati, che si sono giurati eterno e sconfinato odio, saranno costretti dalle circostanze a intraprendere un avventuroso viaggio insieme.

Incontro con ALEXANDRE COFFRE (co-sceneggiatore e regista)

TUTTA COLPA DEL VULCANO è il suo secondo film dopo UNE PURE AFFAIRE. Come è nato questo progetto?

La coppia è per me una vera fonte di ispirazione. Con UNE PURE AFFAIRE ho voluto mettere alla prova una coppia banale e un po' stanca ponendola di fronte a un evento che sconvolge completamente la loro vita quotidiana. Alla fine, ne escono rafforzati e più uniti. Avevo una gran voglia di continuare a esplorare questo filone. Spesso le fiabe si concludono con la frase «vissero felici e contenti ed ebbero molti figli», ma io penso che una storia d'amore in realtà inizi proprio in quel momento ed è quello che segue che mi interessa. E poi erano anni che sognavo di fare un road-movie. Insomma, avevo dei desideri ma non una storia precisa e quando Yoann Gromb mi ha illustrato la sua idea di un road-movie su una coppia di quarantenni divorziati sullo sfondo dell'eruzione del vulcano islandese Eyjafjallajökull, l'ho subito adorata. Parlare di una coppia attraverso il divorzio è una prospettiva originale: alla fine di una storia d'amore, si è davvero immersi nel concreto, nel quotidiano.

Sono stati realizzati molti film sia sulla coppia sia sul divorzio, ma pochi su una coppia di divorziati. Eppure, è una situazione frequente nella nostra società contemporanea, non è più un'eccezione. È una realtà dei nostri tempi ed trovo interessante analizzarla in un'opera di finzione.

Come ha strutturato questa singolare commedia?

Non è né una storia d'amore, né una commedia romantica. Anzi, oserei quasi dire che si tratta di una commedia antiromantica... venata di avventura. Quasi subito, con i co-sceneggiatori, abbiamo pensato a una serie di film degli anni '80 che erano per noi fonte d'ispirazione, in particolare quelli interpretati dalla coppia Michael Douglas-Kathleen Turner che hanno incarnato alla perfezione due individui che si amano e si detestano mentre vivono delle avventure folli. Quindi abbiamo scritto pensando a LA GUERRA DEI ROSES, ALL'INSEGUIMENTO DELLA PIETRA VERDE, ma anche a LITTLE MISS SUNSHINE. La cosa più difficile è stata mantenere un equilibrio tra i due: non volevamo che ci fossero «un cattivo» e «un buono», ognuno, a turno o contemporaneamente, fa il possibile per nuocere all'altro. Volevamo che, nei vari momenti del film, ogni spettatore potesse farsi una sua opinione sul loro rapporto. E poi dovevamo sviluppare il concetto di road-movie. In fase di scrittura, l'idea della corsa contro il tempo ci ha aiutati a costruire il ritmo della narrazione: la nostra coppia doveva andare avanti in fretta per arrivare in tempo alle nozze della figlia. I paesaggi e gli incontri strutturano la storia, le danno un senso narrativo ed evolvono come i due protagonisti. Più si procede, più si è nell'avventura.

Nella fase di scrittura, avevate già una percezione dell'ampiezza del progetto?

L'ampiezza di un progetto si delinea tappa dopo tappa. Era necessario che i protagonisti compissero un vero e proprio percorso che li porta lontano, a bordo di tutta una serie di mezzi di trasporto tra i più disparati. Volevo lanciarli in un viaggio attraverso l'Europa che per lo spettatore fosse al tempo stesso plausibile e spiazzante. Ho tratto spunto dai sopralluoghi che mi hanno permesso di misurare l'obiettivo che ci eravamo prefissati: le distanze da percorrere, le difficoltà logistiche, le scene d'azione... Con il senno di poi, non è stato semplice, ma è stato soprattutto molto eccitante.

Dopo François Damiens e Pascale Arbillot in UNE PURE AFFAIRE, qui riunisce Dany Boon e Valérie Bonneton. Come li ha scelti?

Non c'è niente di più efficace di una coppia di vecchia data per interpretare una coppia di vecchia data! Infatti, Dany e Valérie si conoscono da vent'anni. Hanno esordito insieme in teatro, nel video e in televisione. Sono entrambi del nord, condividono un grande vissuto e questa complicità ritrovata è stata molto utile alla loro recitazione. La si è percepita fin dalla prima lettura: ho capito subito che avevo la mia coppia!

Come ha lavorato con loro?

Sono due vere Rolls-Royce! Dany è francamente sorprendente in questo ruolo. Penso che gli sia piaciuto esprimere alcuni aspetti insospettati di se stesso: conosciamo poco Dany in veste di manipolatore, un po' furbino, o Dany arrabbiato. Quanto a Valérie, la sua naturalezza, la sua straordinaria spontaneità, il suo senso della commedia fanno sì che riesca a rendere il suo personaggio accattivante malgrado tutto quello che dice e che fa.

Sono entrambi attori portentosi e avevo bisogno della loro energia per mantenere il ritmo, per evitare cadute di tono. Tutto il lavoro consisteva nel giocare sul rapporto intimo tra un uomo e una donna che si sono amati, che ormai si detestano e, soprattutto, che si conoscono a memoria. Non volevo scendere nel caricaturale, ma si tratta di una commedia ed era quindi importante avere dei personaggi espressivi. Per questo motivo, abbiamo spinto non tanto le intenzioni della recitazione, quanto le intenzioni dei personaggi, pur lasciandoli ancorati nella realtà. Ma è soprattutto la storia di un rapporto umano e dunque volevo che fosse giusto, credibile e potenzialmente vero. Non c'è solo l'aspetto comico, c'è anche quello intimo.

Dany e Valérie hanno una forza propositiva che sarebbe stato sciocco ignorare. Per quanto riguarda i dialoghi, io non li pretendo mai alla virgola. Mi rendo conto che quando un attore arriva a padroneggiare un personaggio, a volte è molto positivo che si lasci andare al di là di quello che c'è scritto sulla sceneggiatura. Ed erano sempre disponibili a cambiare e a trovare soluzioni migliori e più giuste.

La coppia che incarnano sfugge anche ai cliché...

I rapporti uomo/donna si sono evoluti in questi ultimi anni e con i miei co-sceneggiatori non volevamo ritrarre una coppia come ce n'erano vent'anni fa. Qui è la donna ad aver privilegiato la carriera e ad avere avuto più successo a livello sociale, mentre lui si è maggiormente concentrato sulla famiglia ed è più fragile. Amo i personaggi di donne forti. C'è un elemento di interesse e di stupore nel vedere una donna che fa o dice quello che di solito è attribuito a un uomo. Venendo da una donna, certi atteggiamenti sono per forza di cose diversi e poiché sono inaspettati, sono spesso più divertenti o più forti sul piano emotivo. All'inizio, il personaggio di Dany sembra dolce, ma bisogna diffidare delle apparenze! Uno dei grandi piaceri nel tessere questa storia è stato giocare sull'immagine ciascuno di loro proietta e lasciare che ci sorprendano.

Come ha scelto gli interpreti che li circondano?

Bérangère McNeese incarna Cécile, la figlia della coppia. Anche se la vediamo solo alla fine, si parla di lei durante tutto il film. È sempre difficile interpretare un personaggio che appare solo molto tardi, perché bisogna comunque dargli uno spessore. Era necessario trovare una giovane donna capace di esistere molto in fretta. Bérangère possiede questa dote, ha una vera personalità. E anche fisicamente ha qualcosa di Valérie. Non ho avuto un attimo di esitazione.

Albert Delpy interpreta uno zio come ne conosciamo tutti. È quel tipo di personaggio che non ha più nulla da dimostrare e con il quale si sono vissute moltissime cose. Grazie a lui, capiamo fin dall'inizio a che livello il rapporto tra Dany e Valérie si era trasformato in un inferno per le persone a loro vicine.

Denis Ménochet riveste un ruolo particolare nel film perché il suo personaggio fa precipitare la storia. Nella prima metà, il motore dell'avventura risiede nell'odio che Alain e Valérie si sono giurati. E poi entra in scena il personaggio di Denis e, per la prima volta, i due affrontano una situazione insieme. Essendo due pazzi, cosa può accadere se si imbattono in uno più pazzo di loro? Si tratta di un personaggio inatteso e che poteva facilmente essere angosciante o caricaturale. Bisognava trovare un equilibrio, senza perdere troppo in realismo. Abbiamo girato tutte le scene con Denis in tre o quattro giorni, in una sorta di euforia. Ci ha fatto ridere ed è entrato subito in sintonia con Dany e Valérie. È un momento davvero delirante nel film!

Il film alterna rocambolesche sequenze d'azione e momenti di commedia quasi intimista. Come ha gestito queste variazioni di tono senza perdere il ritmo?

Per me costruire una commedia è un lavoro molto serio e complesso, perché tutto ruota intorno ai personaggi che hanno un ruolo essenziale e non devono mai scivolare in secondo piano. Si può avere una buona storia, ma in assenza di caratteri forti non si riesce a renderla avvincente. A mio parere, quello che conta di più in ogni commedia è l'aspetto umano e la misura nella recitazione, a prescindere dal tipo di scena che si vuole girare. Quindi, che si tratti di scene d'azione o di intimità, ragiono sempre sui personaggi e sul loro modo di vivere le varie situazioni. Mi entusiasma raccontare tanto una piccola scena fatta di dialoghi sussurrati che suscita un'emozione quanto mettere in piedi un incidente aereo. L'importante è trovare ogni volta il modo di valorizzare quello che accade ai personaggi. E quando si tratta di una commedia, non bisogna mai prendersi troppo sul serio. Per questo film, l'idea era di non essere ansiogeni, anche quando sullo schermo si vede una catastrofe o un reale pericolo. Il mio obiettivo era far compiere agli spettatori lo stesso viaggio della coppia, dare la sensazione di essere seduti in auto con loro, di trovarsi coinvolti nella loro avventura.

Come si sono svolte le riprese?

Sono durate dodici settimane e si sono svolte in cinque paesi diversi... Abbiamo percorso 10.000 chilometri durante i sopralluoghi e 5000 durante le riprese. Ho cercato e scelto ogni singolo posto del film. Abbiamo iniziato a girare a Monaco di Baviera e poi abbiamo attraversato la Germania e l'Austria fino alla Croazia, cambiando posto tutti i giorni: ventiquattro luoghi diversi in venticinque giorni... È stato al tempo stesso massacrante ed eccitante e ha permesso di rinsaldare tutta la troupe. Eravamo partiti all'avventura lontani da casa e abbiamo trascorso tutte le sere insieme, alimentando un vero spirito di squadra. Era una grossa produzione, con un'enorme mole di lavoro e di mezzi impiegati, eppure è stato come girare ogni giorno un cortometraggio diverso in un posto nuovo, una stazione di servizio, un ristorante sulla strada, dove non potevamo stare più di un giorno. Abbiamo girato nell'ingresso di un aeroporto, sulle piste di decollo, in luoghi estremamente sensibili difficili da ottenere e complicati da gestire in termini di sicurezza e disponibilità. Avevamo ogni volta un tempo limitatissimo per girare, quindi ogni giorno dovevamo caricarci di energia e magari affrontare delle scene d'azione. Non era nel nostro interesse sbagliare!

Abbiamo girato innanzitutto i primi venti minuti del film, poi gli ultimi venti, con la sequenza del matrimonio che è andata velocissima. Così abbiamo definito il contesto e i personaggi dell'inizio e della fine e poi abbiamo girato tutto quello che mancava tra i due estremi. In realtà, le scene ambientate in Albania, Slovenia e Grecia sono state girate tutte in Croazia, un paese meraviglioso che offre una moltitudine di paesaggi differenti, tant'è che spesso si dice che la Croazia è un condensato dell'Europa. Per il resto, abbiamo girato tutte le scene d'azione e in interni in Belgio e abbiamo concluso con l'incidente aereo, filmato in Francia.

La fotografia del film è molto bella. Come ha concepito le immagini?

Pierre Cottereau, il mio direttore della fotografia (CAFÉ DE FLORE, POUPOUIDOU), e io abbiamo deciso che, considerando i molti paesaggi e gli esterni, sarebbe stato meglio girare in Cinemascope, formato che riflette la dimensione del film fatta di spazi aperti e di scoperte. La Baviera è splendida e sorprendente e la Croazia è sublime. Sarebbe stato un peccato non valorizzare quei luoghi. Detto questo, non è stato facile gestire il formato panoramico nelle scene di intimità. Con Pierre Cottereau e lo scenografo abbiamo cercato di creare dei veri e propri universi e delle belle atmosfere. Che si trattasse di scene in esterni o in interni, il nostro sforzo è stato di realizzare contesti diversi senza mai ripeterci, per fare continuare ad evolvere il film. L'inizio può sembrare abbastanza classico, l'aeroporto, la stazione di servizio, l'autostrada, ma più la storia va avanti, più le atmosfere si rarefanno e introduciamo scene notturne, bei paesaggi, angoli sorprendenti... Volevo un realismo un po' estetizzato per fare una bella commedia.

Anche la musica contribuisce all'energia del film...

Ragionare sulle musiche è sempre complicato perché non bisogna scegliere quelle che piacciono, ma quelle che funzionano con il film. Sulle scene d'azione, non potevamo mettere delle musiche d'azione altrimenti ci saremmo presi troppo sul serio. Ancora una volta, bisognava trovare il giusto equilibrio tra realismo e commedia. Dovevo avere sempre il distacco necessario per mantenere la leggerezza della commedia in una scena d'azione o in un momento di tensione, quindi volevo qualcosa che avesse un'ampiezza sul piano dell'orchestrazione, ma che fosse moderna. Il mio supervisore musicale mi ha presentato Thomas Roussel. È la sua prima colonna sonora ed è un musicista fantastico! Ha una formazione classica da Conservatorio, ha un grande talento ed è capace di comporre per grandi orchestre pur avendo un gruppo di musica elettronica. Con tre o quattro brani è riuscito subito a creare un universo musicale. Abbiamo vissuto momenti magici agli Air Studios di Londra dove abbiamo registrato con 65 musicisti. Ci siamo resi conto del contributo che la musica poteva dare al film: rafforza il suo dinamismo, la sua leggerezza e il suo ritmo.

Cosa spera di dare al pubblico?

Ho fatto questo film con sincerità. Assomiglia a quelli che io amo vedere al cinema. Sono un vero cinefilo e penso sempre a chi va al cinema per rilassarsi e vivere un'avventura. Spero che questa commedia permetta agli spettatori di decomprimersi, di viaggiare, di ridere, di affezionarsi ai personaggi, di godersi dei paesaggi per un'ora e mezza. Spero di aver fatto un film che dia energia e che racconti con leggerezza una storia che può commuovere.

Incontro con VALÉRIE BONNETON (Valérie)

Che cosa l'ha sedotta in questo progetto?

Leggendo la sceneggiatura ho subito avuto voglia di farne parte, senza avere alcuna esitazione. La promiscuità forzata tra due persone che si odiano e le loro peripezie attraverso l'Europa mi hanno entusiasmata. Mi è sembrata una bellissima idea, abbastanza semplice da lasciar spazio all'imprevisto e con dialoghi eccellenti. Ho percepito qualcosa di forte e delle situazioni giuste che mi avrebbero permesso di esprimere la comicità. Mi sono resa disponibile al 200%!

E l'idea di recitare al fianco di Dany Boon?

Era una delle cose che mi attiravano del progetto. Ci conosciamo e avevamo già recitato insieme vent'anni fa. Adoro Dany, è uno dei begli incontri che riserva questo mestiere. Viene dal nord, come me, e abbiamo lo stesso genere di umorismo. Ad essere sincera, non sapevo bene come sarebbe andata. Ero curiosa di vedere se il suo immenso successo lo avesse cambiato e mi domandavo come lavorasse oggi. Dovevamo essere nella verità delle situazioni e della storia e all'inizio mi sono sentita quasi intimidita. Ma ho subito ritrovato il Dany di un tempo ed è stato come se avessimo recitato insieme il giorno prima.

È rimasto fedele a se stesso, ha mantenuto lo stesso spirito e la stessa generosità. Quello che mi affascina in lui è che è estremamente dotato per molte cose ed è davvero disponibile con tutti, con il suo pubblico e con tante persone che lo adorano. È soprattutto molto umano: è capace di passare due o tre ore con la gente alla fine delle riprese, quando in genere sono tutti esausti. È incredibile!

Come descriverebbe il suo personaggio?

Si chiama come me, ma è solo un caso. È una donna piuttosto ambigua: non è veramente cattiva, è più che altro sulle difensive. Lei e il suo ex marito hanno alle spalle una storia complicata, di cui resta soltanto una figlia. Peraltro, è proprio la figlia a provocare involontariamente questa situazione. Valérie si sente in colpa nei confronti della figlia, perché non è stata presente quanto avrebbe voluto. Per questo per lei è una questione d'onore andare al suo matrimonio, nella speranza di recuperare lo svantaggio sul padre che invece si è sempre occupato di lei. Ha un complesso materno.

A livello corporeo, ho cercato di darle una tensione, sia nella postura, sia nel modo di parlare. Io sono più dolce di lei e mi arrabbio raramente. Nei confronti dell'ex marito Valérie ha delle reazioni epidermiche ed era importante farle sentire.

È anche un personaggio forte, che non teme nulla e si lancia. Era necessario che tra i due ci fosse un vero e proprio duello. Hanno entrambi dei difetti e sono entrambi capaci di dare il peggio, come il meglio, di sé.

Come vede il loro rapporto e come lo ha rappresentato insieme a Dany?

Per detestarti così tanto devono essersi amati moltissimo. L'odio condiviso è un legame, come lo è l'amore. In psicologia, si dice che l'odio sia l'altra faccia dell'amore e io sono d'accordo. Nel film, in questa storia di tensioni fortissime, le scenate non sono altro che provocazioni. E nelle scene di tensione, di manipolazione e di scontro, Dany era sempre molto presente. I due si rinfacciano delle cose orrende, si infliggono le peggiori bassezze e arrivano persino alle mani! Bisognava dare un'intimità forte a tutti questi confronti ed eravamo in sintonia nell'interpretarli. Trovo che Dany abbia acquisito ancora più padronanza e velocità. Ha uno spiccato senso del ritmo e sa come mantenerlo spezzandolo. Eravamo bravissimi nel reagire uno con l'altro. Dany è un partner straordinario in questo. È anche a me piace lavorare così, sia per il film, sia per il partner. Un attore non deve pensare che il partner sia migliore e che quindi possa condurlo:

ognuno deve dare tutto quello che può. In questo film era importante andare a fondo nella recitazione, perché molte scene sono complesse e c'è un'enorme varietà di situazioni, dai numeri acrobatici al confronto intimo, passando per momenti commoventi.

Alexandre, il regista, ci ha lasciato una grande libertà, senza tuttavia perdere mai di vista il film. Dany e io abbiamo provato un vero piacere a disorientarci, a parlarci con sincerità, a cercare una verità e a vedere la sorpresa nello sguardo dell'altro, come quando, per esempio, io guardo il cellulare mentre lui mi fa la predica. È questo il genere di cose che abbiamo potuto inventare. Quando arrivavamo in un posto o in una determinata situazione decidevamo insieme cosa avremmo fatto ed era fantastico. Alexandre ci guidava, ci lasciava fare le nostre proposte e sapeva come tenerci dentro i binari del film. È molto gradevole per un attore avere un regista che sa esattamente quello che vuole, che dirige. Alexandre conosceva molto bene il film perché lo aveva scritto. Aveva in mente ogni dettaglio e questo era meraviglioso.

Come sono andate le riprese?

Non abbiamo mai smesso di cambiare città, in Germania, in Austria e in Croazia. E siamo anche stati in Belgio. È stato straordinario. Giravamo in un luogo e il giorno dopo andavamo in un altro. Era fantastico. L'avventura è la caratteristica principale del nostro mestiere: un attore fa un film e non sa cosa farà dopo, se un lavoro teatrale o un altro progetto. Trovarmi in quei luoghi, in quegli ambienti, mi ha dato una grande energia, mi ha molto arricchita.

Non ero mai stata in Germania. Non conoscevo nemmeno la Croazia, che è stupenda, ne ho un ricordo magico. Che fortuna poter lavorare così! Credo che il modo migliore di viaggiare sia lavorando, soprattutto quando sei con una troupe piacevole come questa.

Vedendo il film finito, ha scoperto qualcosa di cui non si era resa conto durante le riprese?

Sono rimasta sorpresa. Di solito faccio molta fatica a guardarmi, ma questa volta mi sono lasciata trasportare dal film e mi sono goduta l'esperienza della visione. Trovo che Alexandre abbia fatto un bellissimo lavoro: l'insieme funziona a meraviglia, il ritmo è eccellente e le immagini sono superbe.

Che ricordo conserverà di questa avventura?

È stata veramente intensa. Al contrario di quanto si pensi, lavorare in una commedia non significa rilassarsi e divertirsi! Avevamo orari allucinanti ed eravamo in ogni singola inquadratura. Alexandre non faceva concessioni e noi neanche, davamo il massimo in ogni ciak. È un film davvero importante per me. È stata una grande occasione, non mi avevano mai proposto un ruolo del genere. Avevamo una squadra bellissima, dai produttori al regista, gli altri attori... Quando sono arrivata, i produttori e Alexandre mi hanno accolta a braccia aperte, dandomi fiducia. È stato molto motivante.

Il film mi piace molto e penso che il pubblico si diventerà e lo apprezzerà. Credo anche che questa commedia possa fare del bene: vedere una coppia che si dimostra capace di tanta meschinità in una situazione così intima aiuta a sdrammatizzare: Alain e Valérie ci fanno vedere con allegria dove non bisogna arrivare!

Incontro con DANY BOON (Alain)

Come è entrato a far parte del progetto?

Laurent Zeitoun, che conosco da molto tempo, è uno dei tre co-autori ed è uno dei produttori di Quad. Quando mi ha proposto il progetto, non ero disponibile, ma poiché sono curioso, ho letto lo stesso la sceneggiatura e ho trovato la storia molto azzeccata, divertente e moderna. Mi piacevano l'idea e i personaggi che rappresentano molto bene certe coppie di oggi: sono stati insieme pochissimo tempo e passano la loro vita da divorziati. Qui, nello specifico, per amor di commedia, si detestano e saranno costretti ad attraversare insieme l'Europa per recarsi al matrimonio della loro unica figlia.

Adoro il titolo originale del film, è impronunciabile! Gli americani non accetterebbero mai un titolo del genere, invece in Francia lo puoi tenere e trovo la cosa straordinaria. Utilizzare il pretesto dell'eruzione del vulcano per bloccare tutti gli aerei, riempire tutti i treni e costringere la coppia ad arrangiarsi con altri mezzi è stata una mossa molto scaltra. Amo quest'idea di un road movie condito con un senso di urgenza e di conto alla rovescia per arrivare in tempo alle nozze della figlia.

Come descriverebbe Alain, il suo personaggio?

Dirige un'autoscuola, ma possiede una sola automobile! Non è certo un modello di successo sociale, ma la cosa non ha la minima importanza per lui. La sua ex moglie se la cava molto meglio con le sue fiorenti cliniche veterinarie. È ricca, ma questo non le impedisce di continuare a pretendere da lui gli alimenti. In effetti, fanno tutto quello che possono per vessarsi, denigrarsi e umiliarsi reciprocamente.

Come considera il loro rapporto?

Un aspetto che mi ha davvero affascinato nella sceneggiatura è che appena pensi che stiano per riconciliarsi, perché finalmente si parlano con garbo e intelligenza come è auspicabile fare, scopri che spesso si tratta di una nuova manipolazione di uno dei due per affossare l'altro. Ogni volta hai voglia di credere che stiano per tendersi la mano, ma in realtà la situazione peggiora. Per uno spettatore, è un vero spasso. Alain e Valérie non hanno alcuna pietà, non si fermano davanti a nulla.

In realtà, quello che amo in questo film è che parla della coppia, del rapporto uomo/donna come effettivamente è al giorno d'oggi. In una relazione amorosa siamo disposti a superare ogni limite, cosa che non faremmo mai in un rapporto d'amicizia o di lavoro. Questi due sognano addirittura di uccidersi!

E l'idea di incarnare questa coppia con Valérie Bonneton?

La prospettiva di lavorare con Valérie Bonneton è stata per me una delle carte vincenti del progetto. Ci conosciamo bene e la stimo enormemente. È originaria del nord e ha un immenso senso dell'umorismo. Ho interpretato con lei il mio primo lavoro teatrale a Parigi, «La La Love You»... Mentre lei frequentava il Conservatorio, io concludevo gli studi a Le Cours Simon. Avevamo recitato insieme in «Les Zacros de la télé», una miniserie televisiva in cui spesso lei faceva mia moglie. Ma le nostre collaborazioni risalivano a molto tempo fa e da allora ci eravamo mancati su diversi progetti. Io le avevo proposto dei ruoli, ma lei era impegnata in teatro. E finalmente è arrivata questa bella occasione.

Il vostro rapporto personale vi ha aiutato nella recitazione?

Può sembrare paradossale, ma il fatto di volerci bene ci ha permesso di sferrarci gli attacchi più meschini e cattivi! Interpretare con lei una coppia che non si può vedere è stato fantastico. È stata una festa, sia sul piano verbale in tutta una serie di situazioni, sia su quello fisico, visto che i due personaggi vengono alle mani! È stato piuttosto euforizzante fare il cattivo con la mia ex moglie, tanto più nei codici della commedia, che

consentono di spaziare molto lontano!

Tra di noi, con Alexandre e con la troupe, c'era un grande ascolto e confronto. Adoro la condivisione nel lavoro.

A volte i vostri personaggi si infliggono delle vere crudeltà...

È vero che ci vanno giù pesante e che a volte l'effetto è stridente, ma credo che al di là della crudeltà, è un tipo di scambio con cui è facile identificarsi perché i colpi che si sferrano sono la manifestazione del loro dolore e della loro disperazione, sono momenti di debolezza in cui si lasciano andare. Capita a ciascuno di noi, in misura diversa. Non sempre ci rendiamo conto che stiamo esagerando.

Lo stesso set «itinerante» è stato un'autentica avventura. Come lo ha vissuto?

Adoro viaggiare, andare in giro. «Non dirmi dove andiamo, dimmi con cui...». Eravamo sempre a zonzo e abbiamo girato in posti remoti e magnifici.

C'erano anche numerose scene d'azione che io amo molto. È ovvio che quando leggi che l'aereo passa in mezzo agli alberi e si schianta in un bosco, sei contento di girare quella scena! Mi sono ritrovato nella carcassa demolita di un vero aereo, trainata da cavi a una velocità pazzesca... Abbiamo passato giorni a farci trascinare, scuotere, ballonzolare in tutti i sensi! La cosa assurda quando giri questo tipo di scene acrobatiche è che ti rendi conto che ti diverti soltanto quando ti fai veramente male. Io che sono un tipo piuttosto prudente, ho imparato che ci sono cose per le quali devi buttarti anima e corpo! Se è previsto che tu ti prenda sberle o pugni, devi prenderli veramente affinché la scena sia realistica e faccia ridere il pubblico. Per questo film, abbiamo avuto un bel da fare e ce le siamo date di santa ragione. Erano scene surreali e molto spassose!

Come ha lavorato con Alexandre Coffre, il regista?

Abbiamo fatto molte letture. Adoro le letture perché sono il momento in cui cominci a sentire la storia, a scoprire i personaggi e a lasciarti trasportare dalla sceneggiatura. Sono una tappa essenziale. Impari anche a conoscere le persone con cui farai squadra.

Sul lavoro, anche se propongo delle cose, resto sempre al mio posto di attore e mi lascio guidare dal regista. In questo caso specifico, Alexandre era anche il co-sceneggiatore e non avevo certo la presunzione di aver lavorato sul mio personaggio tanto quanto gli autori che lo avevano sviluppato per mesi, se non per anni. In generale, scopro un personaggio e una storia dai tre ai sei mesi prima di girare. Se una storia mi piace, la esamino come un lettore esperto e poi ne discuto con il regista. Mi è piaciuto il modo in cui Alexandre mi ha parlato del film e di quello che voleva farne. Non sono rimasto deluso. Il film assomiglia a quello che tutti noi speravamo e in più è bellissimo sul piano estetico.

Che ricordo conserverà del film?

Il mestiere di attore offre delle splendide avventure umane e questo film è una di queste. Ho adorato la coppia che formo con Valérie. Sono stato felice di poter finalmente girare un film in cui ci sono due coprotagonisti di una storia e con un vero ruolo comico per una donna.

Filmografia ALEXANDRE COFFRE (regia / sceneggiatura)

- 2012 TUTTA COLPA DEL VULCANO (EYJAFJALLAJÖKULL)
QUITTE OU DOUBLE (cortometraggio)
DANS LE CADRE: JEUNES TALENTS ADAMI - Festival di Cannes 2012
- 2010 UNE PURE AFFAIRE
Festival dell'Alpe d'Huez 2011: Premio della giuria
e Premio per l'interpretazione a François Damiens e Pascale Arbillot
- 2004 TARIF UNIQUE (cortometraggio)
Festival di Lille 2005, Festival d'humour di Meudon 2005,
Festival di Uppsala (Svezia) 2005

Filmografia VALÉRIE BONNETON

- 2012 TUTTA COLPA DEL VULCANO (EYJAFJALLAJÖKULL) di Alexandre Coffre
BENVENUTI A SAINT-TROPEZ di Danièle Thompson
JACKY AU ROYAUME DES FILLES di Riad Sattouf
À COUP SÛR di Delphine de Vigan
- 2011 L'ONCLE CHARLES di Etienne Chatiliez
- 2010 L'AMORE INATTESO di Anne Giafferi
LE SKYLAB di Julie Delpy
UN AMORE DI GIOVENTÙ di Mia Hansen Love
- 2009 PICCOLE BUGIE TRA AMICI di Guillaume Canet
PROPRIÉTÉ INTERDITE di Hélène Angel
- 2008 ORE D'ESTATE di Olivier Assayas
BOUQUET FINAL di Michel Delgado
- 2006 ESSAYE-MOI di Pierre-François Martin-Laval
LA JUNGLE di Matthieu Delaporte
L'ÉCOLE POUR TOUS di Eric Rochant
- 2005 LES GENS HONNÊTES VIVENT EN FRANCE di Bob Decout
JE VOUS TROUVE TRÈS BEAU di Isabelle Mergault
LA CLOCHE A SONNÉ di Bruno Herbulot e Adeline Lecallier
- 2003 LE BISON di Isabelle Nanty
FRANCE BOUTIQUE di Tonie Marshall
JANIS ET JOHN di Samuel Benchetrit
- 2001 VOYANCE ET MANIGANCE di Eric Fourniol
- 2000 LES DESTINÉES SENTIMENTALES di Olivier Assayas
- 1999 L'HOMME DE MA VIE di Stephane Kurc
- 1998 MOOKIE di Herve Palud
LA VOIE EST LIBRE di Stéphane Clavier
(G)RÈVE PARTY di Fabien Onteniente
LA MORT DU CHINOIS di Jean-Louis Benoît
JEANNE ET LE GARÇON FORMIDABLE di Jacques Martineau e Olivier Ducastel
- 1996 LOVE ETC... di Marion Vernoux
- 1995 LA VIE PARISIENNE di Hélène Angel

Filmografia **DANY BOON**

- 2012 TUTTA COLPA DEL VULCANO (EYJAFJALLAJÖKULL) di Alexandre Coffre
2011 UN PIANO PERFETTO di Pascal Chaumeil
ASTERIX & OBELIX AL SERVIZIO DI SUA MAESTÀ di Laurent Tirard
2010 NIENTE DA DICHIARARE? di Dany Boon
2009 L'ESPLOSIVO PIANO DI BAZIL di Jean-Pierre Jeunet
LE CODE A CHANGÉ di Danièle Thompson
SARÀ PERCHÉ TI AMO di Pascale Pouzadoux
GIÙ AL NORD di Dany Boon
2007 IL MIO MIGLIORE AMICO di Patrice Leconte
2006 LA MAISON DU BONHEUR di Dany Boon
2005 UNA TOP MODEL NEL MIO LETTO di Francis Veber
JOYEUX NOËL-UNA VERITÀ DIMENTICATA DALLA STORIA di Christian Carion
PÉDALE DURE di Gabriel Aghion
1998 BIMBOLAND di Ariel Zeitoun
1996 LE DÉMÉNAGEMENT di Olivier Doran
OUI di Alexandre Jardin
1994 LE GRAND BLANC DE LAMBARÈNE di Bassek Ba Khobio
1993 SANS QUEUE NI TÊTE di Jean-Henri Meunier

CAST ARTISTICO

VALÉRIE BONNETON	VALÉRIE
DANY BOON	ALAIN
DENIS MÉNOCHET	EZECHIEL
ALBERT DELPY	zio ROGER
BÉRANGÈRE McNEESE	CÉCILE
MALIK BENTALHA	l'amico di CÉCILE

CAST TECNICO

Regia	ALEXANDRE COFFRE
Sceneggiatura	LAURENT ZEITOUN
	YOANN GROMB
	ALEXANDRE COFFRE
Da un'idea originale di	YOANN GROMB
Direttore della fotografia	PIERRE COTTEREAU
Musiche originali	THOMAS ROUSSEL
Montaggio	SOPHIE FOURDRINOY
Primo aiuto regista	DANIEL NOAH DITTMAN
Casting	MARION TENET
Scenografia	GWENDAL BESCOND
Suono	PASCAL ARMAND
	MARC BASTIEN
	DOMINIQUE GABORIEAU
Costumi	SONIA PHILOUZE
Trucco	FLORE MASSON
	SUZEL BERTRAND
Acconciature	JULIETTE MARTIN
Direttrice di produzione	CAMILLE LIPMANN
Co-produttrice	GENEVIÈVE LEMAL
Produttori associati	DOMINIQUE BOUTONNAT
	ARNAUD BERTRAND
	HUBERT CAILLARD
Un film prodotto da	NICOLAS DUVAL ADASSOVSKY
	YANN ZENOU
	LAURENT ZEITOUN